

29 dicembre 2010

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

Investire in qualcosa di cui non si conosce bene il funzionamento equivale a correre attraverso una fabbrica di dinamite tenendo in mano un fiammifero acceso. Anche se si sopravvive, si resta degli idioti.
Joel Greenblatt

A volte il meglio che uno può fare è mettere in guardia le persone, dissuadendole dal mettere i loro soldi in un investimento.
Chris Weber

Se l'economia è una scienza che predice il futuro, allora il più grande economista è Otelma.
Bernard Maris

Now, this is not the end. It's not even the beginning of the end. But it is, perhaps, the end of the beginning.
(Ora, questa non è la fine. E neanche l'inizio della fine. Ma è, forse, la fine dell'inizio)
Winston Churchill, 1942

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWSLETTERA

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

I cenoni di una casta alla frutta, il Grinch e un Viceré a Dublino;
entriamo nell'Era dell'ottimismo, dove tutto, ma proprio tutto sale;
il calendario Maya per il 2015.

L'AMMAZZACAFFE'	pag. 3
A NATALE SIAMO TUTTI PIU' BONUS	pag. 10
OTELMA, OBAMA, BARBANERA E IL CALENDARIO MAYA	pag. 18
INTELMEZZO PUBBLICITARIO	pag. 19
DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?	pag. 20
I PORTAFOGLI	pag. 22

L'AMMAZZACAFFE'

A Bruxelles, nel regno dei Van Qualcosa¹, cene festeggiamenti e veglioni sono iniziati in anticipo:

Bruxelles, 5 dicembre (Apcom) - Il presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, il presidente 'permanente' del Consiglio europeo Erman Van Rompuy, il presidente dell'Eurogruppo Claude Juncker ed il ministro belga della Finanze e presidente di turno dell'Ecofin, Didier Reynders, parteciperanno questa sera a Bruxelles ad una cena informale...

Quanti bei nomi a capo di cariche importanti. Strano, però, non ricordo di averne eletto neanche uno. Van Rompuy, e chi è costui? Mah. Ad ogni modo, questi signori si riunivano per organizzare una raccolta fondi. Un cena di beneficenza, insomma, per convincere gli stati dei 27 paesi (più Alpha Centauri e Plutone) a versare qualche altro miliardo nel fondo salva banch... ehm scusate, salva stati.

Il problema è che ormai nei palazzi di Bruxelles, finite le foto di rito con i sorrisi scintillanti, quando i valletti in livrea chiudono le porte, i leader della nostra Unione si prendono praticamente a torte in faccia. La Merkel rilancia al mittente la moussaka di Papandreou (“Pap zozz zoticonen fuzilazionen!”), mentre lui lancia i crauti e colpisce per sbaglio Zapatero, che con la faccia da Mr. Bean è appena arrivato col gazpacho dopo l’ennesima intervista in cui dichiara che la Spagna è a posto, e inciampa rovinando su Sarkozy, che stava usando les escargots a mo’ di proiettili per fionda, mirando a Van Rompuy, che – come suggerisce il nome – non lo sopporta nessuno, mentre Barroso scivola, imprecando, sul pesce fritto e baccalà Portoghese, avendo appena fatto la dichiarazione della serie le ultime parole famose:

¹ I Van Qualcosa sono quei personaggi dai nomi strani che si annidano a Bruxelles, Strasbourg, Luxembourg... e di cui non avevamo sentito parlare finché non si scopre che sono diventati presidenti di qualche importantissimo organismo della Ue che regola la nostra vita fino a stabilire il diametro massimo della pizza napoletana. Naturalmente non li abbiamo eletti: sono arrivati lì in base a qualche Trattato, Direttiva, Regolamento... redatti da altri europoliburocrati. Oppure, raccomandati dal presidente della Lapponia, o sponsorizzati dalla crème accademica delle isole Faer Oer. La loro missione, dato che se salta la Ue saltano le banche (e saltano anche loro), è quella di tenerci tutti vicini vicini.

“Qualsiasi riferimento a un piano per aiutare il Portogallo è da smentire: non è stato né chiesto né lo abbiamo suggerito...”

Rassicurati, che se lo dice lui ti puoi fidare, attendiamo il prossimo crollo. Intanto la Merkel, rovina la festa per la raccolta fondi a favore delle banche (volevo dire “gli stati”, ma tanto è uguale). Essendo la casta già alla frutta, ecco l’ammazzacaffè:

6 dicembre - (Adnkronos/Dpa) - Angela Merkel ribadisce il suo 'no' all'ipotesi di aumentare i fondi a disposizione del meccanismo di stabilizzazione finanziaria europea (Efsf) e di emettere eurobond contro la crisi del debito...

Gli eurobond sono un colpo da maestro. Si tratta in pratica di creare dal nulla un nuovo fiammante livello di indebitamento: per tappare i buchi degli stati-banche, creiamo nuovo debito, ma questa volta a nome della Ue tutta. Forte.

E poi c'è il Fondo di Stabilizzazione. Un meccanismo geniale dove gli stati dovrebbero versare soldi per salvare sé stessi e poi, non avendo più soldi, essere risalvati da altri prima che anche loro li finiscano (ed è qui che intervengono Plutone e Alpha Centauri con linee di credito universali)... L'Irlanda aveva contribuito al salvataggio della Grecia, che ora dovrebbe salvare l'Irlanda, ma con quali soldi? La Spagna dovrebbe contribuire con 52 miliardi, ma forse è meglio se li tiene direttamente lei, che tanto fra un po' gli servono; l'Austria storce la bocca e la Slovacchia ha praticamente fatto una pernacchia quando le hanno chiesto il contributo di 4 miliardi... Così, Jean Claude, con aria seria e zazzera un po' arruffata, lancia un accorato appello:

(ANSA) - ROMA, 14 DIC - Il Presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha sollecitato i Paesi della zona euro ad estendere ed aumentare le riserve del fondo salva-stati per fronteggiare la crisi dei debiti sovrani...

Ma Anghela continua con risposte irripetibili, anche perché, alla fine tutti si aspettano che sia sempre la Germania a fare bomba libera tutti (in questo caso con un piccolo contributo di 120 miliardi nel fondo salva stati-banche, contro i 90 di Nicolàs e i 78 dell'Italia, che aumentiamo le tasse per salvare l'Irlanda). Solo che, a forza di sostenere tutti, quando poi è lo stato tedesco a dover chiedere soldi emettendo debito pubblico, la frase magica “il mio nome è Bund” non seduce più di tanto.

Infatti, ultimamente abbiamo avuto un paio di aste di titoli deutsch con tassi in rialzo (che non è un buon segno: significa che la gente si fida meno della solidità dello stato) e domanda scarsina. Tanto che l'altro giorno la Bundesbank ha dovuto rimettere nel cassetto in tutta fretta 1 miliardo di Schatz (titoli tipo Bot a 2 anni), cioè il 20% del quantitativo offerto in asta, che non li voleva nessuno. In tutta fretta, prima che mezzo mondo si accorga che anche dei titoli di stato tedeschi non ci si fida più tanto.

Nel frattempo le agenzie di rating, con i loro sofisticati e infallibili modelli di analisi basate sul senno di poi, emettono downgrade a tutto spiano, che la Grecia non so più a quale lettera dell'alfabeto sia arrivata. A volte si ha come la sensazione

che ci sia una leggerissima pressione per distogliere l'attenzione da altri problemini, come ad esempio gli stati americani, con il loro mercato da tre trilioni di Muni bond (quelli "sicuri", che le banche appioppo alle vecchine dai capelli azzurrini *born in Usa*), che ha preso una piega bruttina:



Tanto per dare un'idea, la città di Detroit è alla frutta da parecchio tempo, ma l'altro giorno ha raggiunto l'ammazzacaffé. Dal Wall Street Journal:

More than 20% of Detroit's 139 square miles could go without key municipal services under a new plan being developed for the city...

Il sindaco fa sapere che taglierà i servizi al 20% della città. Niente pattuglie di polizia, luci, riparazioni alle strade, raccolta rifiuti... Solo gang e senzatetto. Anzi no, con tutte le case abbandonate che ci sono, un tetto almeno lo trovano.

E pensare che solo pochi mesi fa, per raccogliere un po' di soldi la città aveva emesso un bel Muni Bond da 250 milioni al 5% che era andato letteralmente a ruba. Richieste doppie del quantitativo offerto. Ma chi è che compra certe ciofeche?, uno si chiede. Semplice, i Fondi e i Fondi Pensione, che per un 5% farebbero di tutto. E poi i gestori vedono rosa. Giorni fa ho assistito a una conferenza dove il gestore di un Fondo specializzato in obbligazioni ciofecca (termine tecnico: high yield), ha spiegato che le cose andranno alla grande perché i fondi pensione fanno a gara per accaparrarsi quei titoli. Mentre ascoltavo

con gli occhi sgranati, pensavo che forse a me sembrano idiozie perché non ho tutti i master in Business & Finance snocciolati nel suo curriculum. Poi, però il raffinato gestore ha spiegato all'uditorio uno dei motivi principali per cui i bond ciofecca (high yield, subordinati, muni bond...) non presentano rischi particolari: le agenzie di rating stanno alzando più rating di quanti ne abbassino (al contrario di quanto fanno con gli stati), e questo dimostra in modo inoppugnabile che le aziende stanno migliorando. Le agenzie di rating? Quelle entità intrise di conflitto di interessi che fanno ridere con i loro interventi del senno di poi? Quelle che fanno un *downgrade* dopo che l'azienda è fallita... E lui si basa su quelle? Due pensieri: anche con tutti i Master le idiozie rimangono tali; poi mi è venuto in mente Bottavio, il pensionato timorato, convinto che la sua pensione sia al sicuro in una specie di cassaforte gigante, curata dalle migliori menti sopraffine della gestione finanziaria... E mi sono un po' intristito.

Ma torniamo ai Van Qualcosa. Come forse avete sentito, in Irlanda si va verso la nazionalizzazione delle grandi banche zombie: sospiro di sollievo no? Saranno più garantite e stabili, giusto? Beh, direi che la domanda corretta sarebbe: il Governo dove trova quei miliardi necessari a comprare le azioni delle banche? Semplice, basta farle comprare al National Pension Reserve Fund, che sarebbe la cassaforte di tutti i Mac Bottavio. Sono due anni che il Governo lo "costringe" a riempirsi di azioni delle banche zombie e di titoli di stato irlandesi che nessuno vuole. Ma, come sintetizza la Reuters:

The original aim was to pay for pensions, not to bail out banks. Consequences are that in a few years it ceases to exist...

Già, lo scopo originario del Fondo era quello di pagare le pensioni future (quando i contributi saranno insufficienti) e non di salvare le banche. Così, in qualche anno sparirà...

Anche perché le voragini da colmare non finiranno. Se si legge fra le righe degli stringati comunicati burocratici, se ne ha la certezza:

*"For Anglo Irish Bank, the Commission has approved a recapitalisation of up to €4,946 billion **and a guarantee covering certain off-balance sheet transactions...**"*

La Commissione Europea ha approvato la ricapitalizzazione di Anglo Irish Bank per quasi 5 miliardi (gentilmente forniti dal Fondo di cui sopra, naturalmente) e "una garanzia per coprire certe transazioni fuori bilancio". Transazioni fuori bilancio? In pratica, fischiettando con nonchalance, ci fanno sapere che gli armadi sono *ancora* pieni di scheletri: derivati e swap fuori bilancio, fondi off shore alle Kayman tanto per aggirare i controlli, qualche tonnellata di subprime e chissà cos'altro.

Ma torniamo alle pensioni e ai diritti acquisiti. L'altro giorno, in un supermercato, mentre svuotavo il carrello sul nastro, due cassiere discutevano animatamente. Una si lamentava che la festività dell'8 dicembre era un diritto intoccabile e non potevano costringerla a lavorare quel giorno. La risposta dell'altra è una perla di saggezza cui neanche i F.lli Boscoli potrebbero ambire: "I diritti sono intoccabili finché non decidono di toccarli".

Dev'essere in base a questo principio che in Ungheria il Governo ha semplicemente preso possesso dei Fondi Pensione privati (quelli a contribuzione obbligatoria). Dal Financial Times:

Published: December 14 2010 Hungary's parliament has voted to approve the effective seizure of assets held in mandatory private pension funds...

Sì, hanno preso possesso di 14 miliardi di dollari versati dai privati, che entreranno nel bilancio bucherellato dello stato sotto la voce "fiscal revenue" (introiti fiscali) contribuendo così ad abbassare il rapporto debito/Pil intorno al 75% per far felici i Van Qualcosa con i loro parametrini di Maastricht e simili che non rispetta più nessuno. Pare che anche altri stati aspiranti, tipo Polonia, stiano pensando a manovre del genere per ottenere l'approvazione degli euro burocrati.

Non so, ho questa sensazione di allucinazione: quelli riempiono il Fondo Pensione Nazionale di azioni di banche fallite per speculazioni e derivati; questi prendono i risparmi della gente per taroccare il bilancio e far bella figura con Olli Rehn e compagni. E non sento, non mi pare di sentire niente: un campanello d'allarme, una campana, un campanaccio. Niente, neanche un trillo. Dev'essere l'I-Dream. Ora magari mi sveglio, riavvio il sistema e tutto torna a posto.

Intanto al Bce di Jean Claude ha fatto un aumento di capitale, portandolo da 5 a 10 miliardi:

(ASCA) - Roma, 16 dic - La Banca centrale europea raddoppia la dotazione di capitale. La decisione presa oggi dal Consiglio dei Governatori prevede che il capitale della Bce salga dagli attuali 5,76 a 10,76 miliardi di euro... Il rafforzamento del capitale si è reso necessario a fronte "dell'aumento della volatilità nei cambi, nei tassi di interesse, nei prezzi dell'oro e nel rischio di credito", spiega la nota della Bce. Un aumento motivato anche "**dalla necessita' di avere una adeguata base di capitale** in un sistema finanziario che è cresciuto considerevolmente", conclude la nota.

Ah, che bravi: così avranno un'adeguata base di capitale per proteggere i (nostri) soldi dalle turbolenze dei mercati. Esempio di sana e prudente gestione? Neanche per sogno: la Bce è in pratica l'hedge fund globale più speculativo al mondo. Avendo ormai assets per 1.924 miliardi (a forza di comprare titoli di stato e bond ciofeca dalle banche zombie), un capitale di 10,8 miliardi significa operare con una leva di 1/178 ($1.924:10,8 = 178$). Roba da far impallidire il più assatanato degli speculatori. Chi l'avrebbe mai detto, a vedere Jean Claude con quell'aria compita. E fino all'aumento di capitale la leva era di 1/331. Il secondo hedge fund più speculativo è, per l'appunto, la Fed di Ben10, che viaggia con una modesta leva di 1/42. Ma a noi raccontano che hanno un capitale adeguato, che tanto usano termini un po' difficili che sfuggono. E poi siamo nell'I-Dream.

Intanto Olli, per non esser da meno di Dominique, fa le prove da Viceré. Mi spiego. Certi mega super burocrati a capo di iper istituzioni tipo Fondo Monetario Internazionale, sembrano pienamente convinti che la sovranità nazionale (quella roba tipo i Parlamenti eletti dalla gente) sia ormai un optional. Così, poco più di un mese fa il capo dell'Fmi, Dominique

Strauss-Kahn, ha praticamente abbaiato ai Governi europei spingendoli a cedere parte della loro sovranità e passare maggiori poteri all'Unione Europea, che così in futuro si eviteranno le crisi:

19 november- European nations need to cede more of their sovereignty and hand greater powers to the centre to avoid future crises, the head of the International Monetary Fund has said...

Così Olli Rehn, il potente Commissario Europeo per gli Affari Economici e Monetari, finlandese con un prestigioso curriculum (tipo un Master all'Università della Lapponia in Business Administration di Babbo Natale) ha cominciato ad andarsene in giro a bacchettare i governi come se fosse già il Viceré di Dublino, Saragozza e Alicante. Prossimo obiettivo: l'unificazione fiscale, con un Commissario fiammingo che ci verrà a dire cosa possiamo detrarre e quali contributi dobbiamo versare a favore dei disoccupati greci e degli agricoltori rumeni.

D'altra parte, come dice Dominique, grazie alla gestione oculata con marchio Ue, si eviteranno crisi, sprechi, costi inutili, favoritismi... Una gestione di cui vanno fieri a Bruxelles:

Clean bill of health for EU accounts

Published on 10-11-10

For the third consecutive year EU's annual accounts have received a clean bill of health from its external auditors. The regular Court of Auditors' report also confirmed the positive tendency from recent years for fewer errors in payments...

Il comunicato ci fa sapere che la Corte dei Conti Europea ha approvato a pieni voti il bilancio Ue da 102 miliardi, ma si dimentica di sottolineare che ci sono errori e incongruenze nel 90% delle voci di spesa, come spiega il Telegraph:

90 per cent of EU budget 'materially affected' by irregularities, report finds...

Così abbiamo i soliti inossidabili sprechi, come 400.000 euro di finanziamento a un progetto Ungherese per un centro di idroterapia canina al fine di migliorare il benessere delle bestiole (giuro, non l'ho inventato); 18.000 euro a vari agricoltori tirolesi per un corso volto a "incrementare il legame emozionale con l'ambiente che coltivano"; i soliti contributi un tanto a pecora, con le pecore spostate da un posto all'altro per contarle più volte... E che dire della sana e oculata gestione, come un finanziamento di oltre 5 milioni di euro (a cura dei contribuenti europei, ovvio) per l'apertura di un Club de luxe in Luxembourg, riservato ai funzionari della Ue, con ristoranti esclusivi e – s'immagina – varie altre amenità. Mentre Olli il Vicerè va a bacchettare i Governi nazionali che facciano un po' di austerità. E poi il Parlamento. La doppia sede (utilissima) a Strasburgo e Bruxelles costa circa 200 miliardi l'anno, ma siccome i parlamentari avevano

le limousine blu solo a Bruxelles, quest'anno – non essendoci crisi né alcuna necessità di risparmiare – sono stati stanziati oltre 5 milioni di euro per avere una bella flotta di limousine anche a Strasburgo. Two flott is megl che uan.

E poi i Van Qualcosa si sono dimenticati del Natale:

22 dicembre - La Commissione europea ha creato e stampato, in oltre 3 milioni di copie, un'agenda da regalare a tutti gli studenti delle scuole dei Paesi europei che ne avrebbero fatto richiesta. Un'agenda che riporta tutte le numerosissime feste religiose musulmane, indù, sikh, ebraiche,... ma non il Natale. Al 25 dicembre, invece, gli allievi europei potranno trovare una semplice e logora frase sul valore dell'amicizia, stile "Baci Perugina": «Un vero amico è qualcuno che condivide le tue preoccupazioni e la tua gioia».

Ma come si fa a mettere le feste Indù e dimenticare il Natale ? L'altra sera in televisione c'era il film "Il Grinch", con il mostro verde, peloso e senza cuore che cerca di rubare il Natale ai bambini. Per fortuna, loro non hanno la minima paura e vanno anche nella sua grotta a dirglielo. E alla fine anche il suo cuore inizia a battere. Allora, urge gita scolastica a Bruxelles.

Intanto però nel futuro, immersi nell'I-Dream, potremmo avere oltre ai Van Qualcosa anche Vladimir. Come riportavano i giornali pochi giorni fa:

Il Putin filo-euro non esclude in futuro "una zona valutaria comune"...

Poi ci aggiungiamo i cinesini, che cominciano a comprare gli stati, tramite i titoli di stato:

Reuters giovedì, 23 dicembre 2010

La Cina ha intenzione di aiutare i paesi della zona euro a tornare a uno stato di salute economica e sosterrà il pacchetto di salvataggio del Fondo monetario internazionale per l'area. Lo ha detto una portavoce del ministero degli Esteri cinese..

Separatamente, un quotidiano portoghese riferiva, sempre ieri, che la Cina è pronta a comprare 4-5 miliardi di euro di debito sovrano portoghese per aiutare il paese a combattere le pressioni sui mercati del debito.

Quasi quasi me ne vado nella grotta del Grinch, che magari ci dà una mano per riprenderci il Natale e un po' di futuro. Ci vuole un mostro per riuscirci.

A NATALE SIAMO TUTTI PIU' BONUS

Nel giugno del 2008, poco prima del crack Lehman, Bill White, il capo economista della Bank of International Settlements (la Bis, in pratica la Banca centrale delle Banche centrali) ammoniva in un report:

Should governments feel it necessary to take direct actions to alleviate debt burdens, it is crucial that they understand one thing beforehand. If asset prices are unrealistically high, they must fall. If savings rates are unrealistically low, they must rise. If debts cannot be serviced, they must be written off. To deny this through the use of gimmicks and palliatives will only make things worse in the end.

“Se i Governi sentiranno la necessità di intervenire direttamente per alleviare il peso dell’indebitamento (del sistema bancario), è cruciale che comprendano una cosa innanzi tutto. Se i prezzi degli asset sono irrealisticamente alti, questi devono scendere. Se i tassi di interesse sono irrealisticamente bassi, questi devono salire. Se i debiti non possono essere ripagati, bisogna riconoscere le perdite. Negare tutto ciò, attraverso l’uso di artifici contabili e palliativi, alla fine, non farà altro che peggiorare le cose”.

Da allora sono successe due cose:

- 1 – Bill White non lavora più alla Bis;
- 2 – I Governi hanno preso in seria considerazione il suoi consigli, decidendo di fare esattamente il contrario.

E hanno avuto pienamente ragione a non seguire quel signore così pessimista (quasi un menagramo). Come dimostra questo grafico dell’indice S&P 500:



Il cerchietto rosso a sinistra indica il momento del crollo di Lehman (e poi Aig e Citigroup) nel settembre 2008. A destra il cerchietto bianco indica il livello della Borsa oggi. Come si vede chiaramente, secondo la Borsa la crisi è finita. D'altra parte bisogna anche capire che senza indici in rialzo niente bonus di fine anno. Quindi, sale tutto.

Wall Street Sees Record Revenue in '09-10 Recovery From Bailout

Dec. 13 (*Bloomberg*) – Wall Street's biggest banks, rebounding after a government bailout, are set to complete their best two years in investment banking and trading, buoyed by 2010 results likely to be the second-highest ever...

Guadagni record per le grandi banche di Wall Street, che rimbalzano grazie ai salvataggi del Governo. E siccome più rialzi uguale più bonus, bisognerà pure convincere la gente a investire. Così abbiamo Goldman Sachs che presenta ai clienti una lista (la Conviction List) con 53 titoli etichettati BUY e un solo SELL, che non bisogna ingenerare del pessimismo. E poi ci si mettono i soliti titoli babbei della stampa, tipo "Prosegue lo scoppiettante rally natalizio", "Borse toniche, sospinte dai dati positivi"... E qualcuno, o forse molti ci credono.

D'altronde salgono perfino le azioni General Motors, con un bel +10% in una settimana e i mitici analisti che fanno a gara a parlarne bene. Come dite? Se non era fallita? Sì, in effetti Gm era tracollata sotto il peso di debiti e gestioni disastrose

bruciando migliaia di risparmiatori, ma poi Obi l'ha rianimata con qualche miliardo dei contribuenti (che non rivedranno mai), gli hanno messo un po' di cipria e l'hanno rilanciata in Borsa. Quasi quasi propongo a Olli di far quotare in Borsa l'Irlanda, tanto qualcuno che compra lo trovano.

In effetti le analisi che misurano il sentiment degli investitori indicano ottimismo imperituro. Ad esempio, un indicatore chiamato Dumb Money Confidence (che potremmo tradurre con "Le convinzioni del Parco Buoi") non è mai stato così pimpante e ottimista negli ultimi 5 anni. In pratica il Parco Buoi è assolutamente certo che il rally di Borsa è solo all'inizio.

In effetti, sale proprio tutto:

(ANSA) - VENEZIA, 18 DIC - E' di poco al di sotto dei 20 mila euro il debito medio delle famiglie consumatrici italiane, generato dall'accensione di mutui per l'acquisto della casa, dai prestiti per l'acquisto di beni mobili, dal credito al consumo, dai finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili. Al 30 settembre scorso, secondo dati della Cgia di Mestre, il debito ha raggiunto i 19.491 euro. Rispetto alla fine di settembre del 2008, l'indebitamento medio nazionale e' cresciuto del + 28,7%.

Ma proprio tutto:

martedì 14 dicembre 2010, 11:54

Allarme di Bankitalia: debito record a ottobre

Roma - Debito pubblico record a ottobre. Secondo i dati di Bankitalia, contenuti nel supplemento al bollettino statistico sulla finanza pubblica, lo stock del debito ha raggiunto lo scorso ottobre i 1.867,3 miliardi rispetto ai 1.844,8 miliardi registrati il precedente mese di settembre...

E poi, come noto, la ripresa che parte dall'Asia e i mercati emergenti:

Birmania: produzione oppio +76% - Rapporto Onu, confermata ripresa in atto dal 2006 (ANSA) - BANGKOK, 14 DIC - La produzione d'oppio in Birmania -2/a solo all'Afghanistan nel mondo- e' salita del 76% quest'anno, confermando la ripresa in atto nel paese dal 2006...

Una crescita imperitura, quella in Asia, con qualche piccola battuta d'arresto qua e là:

19 December 2010

Bangladesh investors riot over stock market fall...

In Bangladesh la Borsa è salita così tanto che tutti cominciano a levare i soldi dal conto corrente (o da sotto il materasso) per investirli in azioni. Che puntualmente piombano giù del 7% in un giorno. Creando qualche rivolta, sassaiola e tentativo di dar fuoco al palazzo della Borsa... Ma niente paura, i media ci rassicurano. Ecco il diffusissimo Usa Today, con un messaggio chiaro:

USA TODAY December 18 - Experts agree: Get over your fear and get back into stocks

Gli esperti concordano: superate i vostri timori e tornate alle azioni...

Seguono, interviste ai guru di Wall Street tipo Bob Doll, capo stratega per il mercato azionario di BlackRock, colosso del risparmio gestito. Una vera autorità, insomma:

"If you don't believe in a depression, and I don't," says [BlackRock's](#) chief equity strategist Bob Doll, "stocks will go up..."

Forte questo Bob, sicuro e sintetico: "Se non credete in una depressione, e io non lo credo, le azioni saliranno..."

Intanto salgono anche le vendite al dettaglio (termometro sacro della salute dell'economia). Secondo un report del Ministero della Verità... ehm scusate, del Dipartimento del Commercio Usa, le vendite son salite più delle aspettative. E subito un bel titolo:

Tuesday December 14, 2010, 10:22 am EST
NEW YORK (AP) -- An upbeat report on retail sales is giving stocks a boost...

"Un rapporto migliore delle aspettative mette il turbo alle azioni". Beh, a esser pignoli non proprio a tutte. Questa non sembra aver apprezzato il report:



Oh, per l'appunto il terzo maggior detentore di azioni Best Buy, con 22.5 milioni di titoli è proprio la BlackRock di Bob Doll, che in un'oretta ha fulminato 160 milioni di dollari. Forte questo Bob.

Eppure Best Buy è una grande catena di negozi dell'elettronica. Se gli americani si calpestano pur di accaparrarsi l'ultimo I-Phone, Nintendo e Samsung da 300 pollici, come mai il titolo ha un crollo del 17%, cui segue encefalogramma piatto? Forse qualche algoritmo piranha? O forse... Scusate se cito da Bassa Finanza del 7 marzo, ma penso renda bene l'idea:

Deflazione, inflazione, reflazione, stagflazione... Non si parla d'altro, fra gli economisti che contano: in animati dibattiti si grattano il mento e tirano le freccette per vedere dove siamo (abitudine mutuata dai gestori dei fondi, che lo fanno per scegliere i titoli). Propongo quindi la X-flazione, che si adatta via via alle teorie più in auge. Oggi, ad esempio è in voga la deflazione.

Un esempio per capirci. Siccome molta gente è indebitata fino al collo e/o stritolata dalle spese, consuma e compra meno (salvo i tv lcd da 42 pollici in giù: per quelli c'è sempre la fila). I negozi allora abbassano i prezzi per invogliare. Ma c'è la crisi, ho esaurito il credito mensile del bancomat e per comprare aspetto che il prezzo scenda ancora. Visto che non compro, i negozi abbassano ancora i prezzi, ma proprio quando avevo deciso di comprare, lo trovo chiuso, che a forza di sconti è fallito. Aumenta quindi la disoccupazione e si compra ancora meno. I negozi rimasti abbassano ancora i prezzi (poi le saracinesche) ... eccetera.

Dopo un po', i governi si accorgono che le entrate fiscali sono dimezzate, perché i disoccupati pagano poche tasse e i redditi in genere calano. Gli prende un colpo, perché non sanno più come pagare tutto l'apparato burocratico e il resto. A questo punto la deflazione comincia a vacillare. Gli stati, in un lampo di genio, decidono di aumentare le tasse e le emissioni di titoli per finanziarsi. L'alternativa sarebbe tagliare le spese, come ha fatto prima la gente. Solo che, appena parlano di tagli, partono scioperi, molotov e lacrimogeni (come fanno i dipendenti pubblici in Grecia, al grido di "La quattordicesima non si tocca!").

Allora è più facile continuare a indebitarsi. Il problema è che, a un certo punto, nonostante le rassicurazioni di Ben e Jean Claude, il mercato si scoccia di prendere il 3% in cambio della promessa governativa di riavere i soldi indietro fra dieci anni. E chiede tassi più alti. E i tassi salgono e raddoppiano in pochi mesi, come successo in Grecia. Ma in questo modo raddoppia la spesa per interessi del Governo che quindi peggiora la sua situazione. Allora il mercato, che si fida ancora meno nonostante le manovre fumogene di Ben & company, chiede tassi ancora più alti per remunerare il rischio di trovarsi in mano cartastraccia. Poi, dopo un po' che i tassi salgono, la deflazione cambia nome.

A proposito di tassi, ricordate che recentemente Ben10 ha annunciato che la Fed comprerà 600 miliardi di titoli di stato per stabilizzare l'economia? Secondo lui la manovra sarebbe servita a mantenere bassi i tassi di interesse, favorendo la ripresa e anche il mercato immobiliare.

"Lower mortgage rates will make housing more affordable and allow more homeowners to refinance."

Parole profetiche del 4 novembre. E i tassi? Si sono ovviamente impennati:

CBOE Interest Rate 10-Year T-No



Da quando Ben10 ha parlato, il tasso sul Treasury decennale (il Btp americano, diciamo) è salito di un punto percentuale. Che tradotto in soldoni significa 120 miliardi di dollari l'anno in più di interessi da pagare; sulle spalle delle generazioni future, ovviamente. Per non parlare dei mutui che costano di più.

Pare proprio che l'uomo alla guida dell'istituzione finanziaria più potente al mondo, o non ne azzecca una, oppure ha un'incredibile sfortuna, che dopo le sue esternazioni gli eventi se la prendono con lui. Nel 2006 diceva che non c'era alcuna bolla immobiliare in corso; nel 2007 ci tranquillizzava dicendo che il problema dei subprime era un'inezia; nel 2008 sosteneva che non c'era alcuna recessione all'orizzonte... Viene quasi l'inconfessabile sospetto che in realtà a Ben10 & friends non gliene freggi un accidente della tipica famigliola americana, ex spina dorsale del paese. Come ha scritto serafico, sempre il 4 novembre:

"... And higher stock prices will boost consumer wealth and help increase confidence, which can also spur spending. Increased spending will lead to higher incomes and profits that, in a virtuous circle, will further support economic expansion."

"Prezzi più alti delle azioni incrementeranno la ricchezza dei consumatori e aiuteranno ad aumentare la fiducia, che potrà anche incoraggiare le spese. Maggiori spese e consumi faranno aumentare le entrate e i profitti, il che, in un circolo virtuoso, porterà un ulteriore sostegno all'espansione economica."

Un concetto curioso. Visto che il 90% della popolazione americana detiene solo il 12% della ricchezza finanziaria (ma il 73% di tutto il debito), viene da chiedersi chi in realtà beneficia da un rialzo manovrato delle Borse. I già super ricchi, dite? Un'occhiata qui:

Table 2: Wealth distribution by type of asset, 2007

	Investment Assets		
	Top 1 percent	Next 9 percent	Bottom 90 percent
Business equity	62.4%	30.9%	6.7%
Financial securities	60.6%	37.9%	1.5%
Trusts	38.9%	40.5%	20.6%
Stocks and mutual funds	38.3%	42.9%	18.8%
Non-home real estate	28.3%	48.6%	23.1%
TOTAL investment assets	49.7%	38.1%	12.2%

	Housing, Liquid Assets, Pension Assets, and Debt		
	Top 1 percent	Next 9 percent	Bottom 90 percent
Deposits	20.2%	37.5%	42.3%
Pension accounts	14.4%	44.8%	40.8%
Life insurance	22.0%	32.9%	45.1%
Principal residence	9.4%	29.2%	61.5%
TOTAL other assets	12.0%	33.8%	54.2%
Debt	5.4%	21.3%	73.4%

From Wolff (2010).

Comunque, questo fatto di pompare le Borse pare sia un vizio comune anche ad altri banchieri centrali. Il buon Shirakawa da Tokyo, ribattezzato Harakiri Shirakawa per le sue manovre economicamente semi-suicide, parla chiaro:

martedì, 21 dicembre 2010 - 10:55

La Banca Centrale del Giappone (BoJ) ha detto che fornirà “costantemente” liquidità al mercato...
“La banca acquisterà costantemente varie attività finanziarie e fornirà fondi a lungo termine”, si legge in una nota diramata oggi a Tokyo.

Ma, obiettano alcuni, se le Borse salgono non è un bene per tutti? Ad esempio, i pensionati con i loro Fondi Pensione. Fornire liquidità al mercato, tradotto dal linguaggio criptico, significa comprimere i tassi a zero e manipolare le Borse per farle salire. Significa azzerare le rendite di Bottavio e creare bolle speculative ovunque, ad esempio nelle commodities. Risultati del 2010:

- Unleaded gas up 24%
- Heating Oil up 28%
- Corn up 50%
- Wheat up 48%
- Coffee up 56%
- Sugar up 27%
- Soybeans up 30%
- Beef up 26%

- Pork up 22%
- Cotton up 101%
- Copper up 33%
- Silver up 72%

Considerato che minore è il reddito e maggiore la parte destinata ai beni di prima necessità, uno può farsi una mezza idea dell'impatto che avranno questi aumenti sul bilancio di un pensionato senza Suv. Per fortuna che l'inflazione è ampiamente sotto controllo:

Roma, 16 dic. - (Adnkronos) - A novembre in Italia il tasso di inflazione "si e' stabilizzato" rimanendo fermo all'1,7 su base annua e senza alcuna variazione su base mensile. Lo annuncia l'Istat... Si conferma il dato di ottobre, ovvero +1,5%, per il tasso tendenziale di crescita a novembre dei prezzi, **al netto della componente energetica e degli alimentari freschi.**

Se uno spegne per un attimo l'I-Pad, esce da Facebook e resetta l'I-Dream, non può non rendersi conto che l'inflazione di cui parlano non tiene conto di energia e alimenti. E' il costo della vita di chi non mangia e sta al buio; praticamente un asceta indiano. Ma poi è anche il costo al quale vengono rivalutate le pensioni, le rendite, il Tfr... Comodo, no?

Nel libro di Adam Smith "Paper Money" c'è la storia di un avvocato che in Germania nel 1903 aveva fatto una polizza vita ventennale per avere poi una rendita integrativa. Dopo aver pagato diligentemente tutti i premi si ritrovò a riscuotere il capitale, che nel 1923 nella repubblica di Weimar iperinflazionata, era appena sufficiente per comprare... un filoncino di pane.

Considerato che Ben10, in una recentissima ed epica intervista alla Cbs ha dichiarato di essere "**confidente al 100%**" di poter tenere sotto controllo l'inflazione, e visti i precedenti delle sue esternazioni, io un pochino mi preoccuperei.

OTELMA, OBAMA, BARBANERA E IL CALENDARIO MAYA

In questi giorni son tutti lì a far previsioni per il 2011: il mago Otelma, gli economisti, l'oroscopo di Barbanera e i guru assortiti. Dato che, come dice il proverbio, "Prima che un guru sia a corto di previsioni, tu sarai a corto di soldi", mi astengo e vi lascio ai migliori analisti e menti sopraffine dell'alta finanza.

Ma visto che, secondo il calendario Maya, la fine del mondo incombe (il 20 dicembre 2012), vorrei lanciare un messaggio rassicurante: secondo le ultime proiezioni e calcoli scientifici, almeno fino al 2015 ci arriviamo. Questa confortante certezza deriva da un sito internet che calcola scientificamente la progressione dell'indebitamento Usa (www.usdebtclock.org) in tutte le sue varianti (debito totale, per ogni cittadino, rapporto debito/Pil...). I calcoli tengono conto della velocizzazione impressionante di spesa e indebitamento verificatesi da quando Obi ha tuonato "Yes we can!" alle folle in solluchero; dopodiché ha iniziato a spendere a una velocità tale che i predecessori sembravano taccagni (mai abbastanza, però, per Krugman). Così, di questo passo, nel 2015 avremo:

spesa annua del Governo Federale di 3,3 trilioni, ma con entrate per soli 2,3 e un conseguente buco annuo di 1 trilione (non so se le cifre dicono qualcosa: 1 trilione sono mille miliardi di dollari); il debito nazionale a 24,5 trilioni (contro i 14 attuali), che corrisponde a 75.000 dollari per ogni cittadino (neonati compresi) o se preferite 200.000 per ogni contribuente; le *unfunded liabilities*, cioè le spese già previste (tipo pensioni e sanità) ma per le quali non si è messo da parte un soldo bucato... questa voce arriverà alla surreale cifra di 144 trilioni di dollari, cioè 1,2 milioni sulle spalle di ogni contribuente (e chissà se Krug sarà contento); poi ci saranno 22 milioni di disoccupati, 90 milioni di cittadini che fanno la spesa con i sussidi governativi (food stamp) e un rapporto debito/pil del 143%, al cui confronto anche la Grecia è una formica virtuosa.

Dopodiché, presumo, a un certo punto faranno *Barrabù!* E se non sapete cosa vuol dire date un'occhiata su <http://www.bassafinanza.com/index.php?id=90>

Allora, buon anno.

INTELMEZZO PUBBLICITARIO

Approfitto ancora un po' della vostra attenzione per ricordare come funziona il sito di Bassa Finanza.

Nella home page potete trovare periodicamente (sul lato destro) brevi articoli, le News. L'ultima è appunto quella sul *Barrabù!*, mentre le statistiche mi dicono che la più letta in assoluto è quella del 21 novembre "Se lo dicono loro", una rassegna di frasi celebri dei Van Qualcosa & friends. Basta cliccare su una delle news presenti in home page che si apre tutta la lista di quelle precedenti. A proposito di statistiche: ho scoperto di avere un lettore dalla Cina. Speriamo non se la siano presa per qualche commento sui cinesini e ora magari mi controllano...

Una volta che vi siete registrati, accedendo alla sezione riservata del sito, oltre a ricevere la newsletter, riceverete i numeri speciali. Ad esempio è in arrivo lo speciale **"Il 2010 nelle immagini di Bassa Finanza"**...

Inoltre, nella pagina riservata trovate tutti i numeri di Bassa Finanza (a destra) e vari articoli di approfondimento più tecnico, come "La gestione del rischio: come cercare di non vaporizzare i guadagni quando ci sono", oppure "Il colore dei portafogli: dall'azzurro vecchina al bolla fucsia".

Tempo fa un'affezionata lettrice mi ha mandato questo suggerimento:

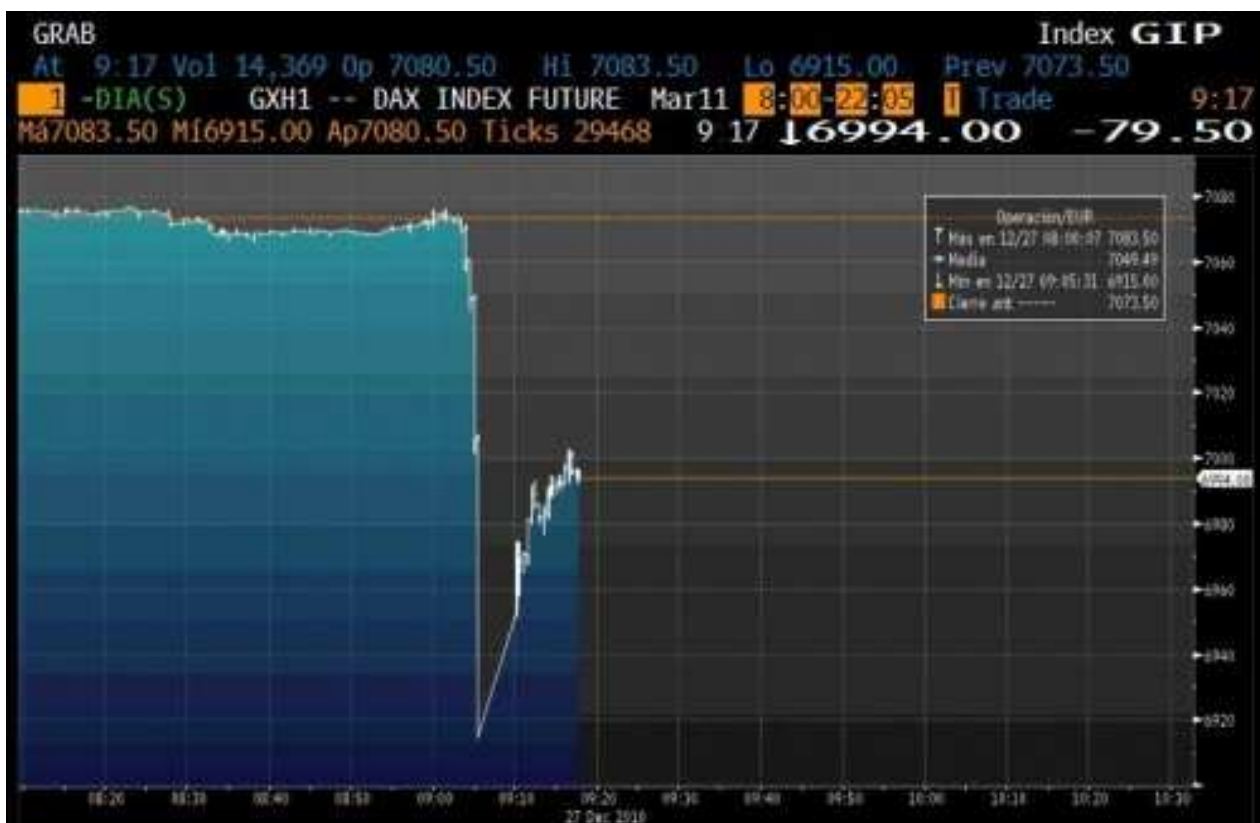
"Sono solo a pagina 11 della newsletter, ma non riesco a leggerla tutta che i figli mi reclamano. Perché non fai anche una sciorta versione per le mamme indaffarate e con pochi neuroni ormai attivi?..."

Mmm... interessante: il resumé per mamme indaffarate (e un po' fulminate). Ci lavoro su.

Intanto, buona lettura.

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Mah. L'ottimismo si spreca, ma intanto gli algoritmi piranha sembrano essere sempre in agguato. Il 27 dicembre alla riapertura dei mercati futures dopo Natale e i bonus, in un paio di minuti hanno spolpato l'indice Dax:



Sul Cac 40 francese hanno banchettato fino a farlo venir giù del 4% in un attimo. Ma poi tutto è tornato su come prima e nessuno sembra essersene accorto. Anche perché sui grafici che tutti guardano (quelli non professionali tipo Yahoo Finanza), questi movimenti repentini non vengono neanche registrati. Così, secondo loro, il 27 dicembre l'indice della Borsa francese ha toccato un minimo di 3845 (cioè circa -1% rispetto all'ultima seduta), ma in realtà i piranha l'hanno portato sott'acqua fino a 3730, cioè - 4,3%. Magari stanno facendo le prove tecniche di trasmissione. Allora stiamo a guardare.

Intanto adeguo un paio di stop loss (sul portafoglio trovate la dicitura TS, cioè trailing stop). A proposito: gli utenti registrati troveranno nella sezione del sito riservata un articolo sul tema.

La Hershey si porta a un livello di uscita del +4,6%. Mi spiego: oggi la posizione è in guadagno del 39,5% (per l'apprezzamento sia del titolo che del dollaro sull'euro); qualora dovesse scendere (rapporto di cambio e/o prezzo del titolo) predispongo un livello di uscita per uscire dalla posizione con un guadagno del 4,6% (e, più che altro, senza perdere). Se ad esempio il controvalore iniziale dell'investimento fosse 100, oggi sarei a 139,5. Se le cose andassero male, a 104,6 scappo.

In questo caso devo usare le percentuali perché ci sono due variabili: il prezzo e il cambio. Quando invece un titolo è denominato in euro, per impostare il trailing stop basta indicare il prezzo di uscita. Nel portafoglio Azzurrino, la posizione in argento ha un prezzo di entrata di 15,44. Vista la salita repentina, e non volendo far perdere soldini ad Azzurrina (e Bottavio, il pensionato timorato), nel numero scorso ho impostato un livello di uscita a 16,07. Nel frattempo, per fortuna, l'argento ha continuato a salire, quindi oggi alzo il Trailing Stop e imposto l'uscita a 17,14 (in pratica è un ritracciamento del 25% dai valori attuali). Avendo comprato a 15,44 se da oggi in poi le cose andassero male, Azzurrina e Bottavio usciranno dalla posizione a 17,14 guadagnando l'11%.

Devono esser contenti, perché sento un tintinnar di bicchierini: forse hanno tirato fuori il Rosso Antico per le grandi occasioni. Allora io vado.

Di nuovo, buon anno. Poi, magari, andiamo in Turchia.

I PORTAFOGLI

Riepilogando, ho comprato:

dollari a 1,49 su euro (venduti a 1,33);

oro a 1.045 Usd l'oncia e poi 1.120;

argento a 18,4 Usd l'oncia e poi a 21 (eur/usd: 1,40) ;

short (ribasso) di Standard & Poor 500 da 1.110 punti (eur/usd: 1,51);

short di FtseMib da 22.750 punti,

ho investito nel cioccolato della Hershey a 36,28 dollari (eur/usd: 1,41);

comprato (long) l'indice delle miniere d'oro a fine aprile;

comprato Exxon con il petrolio a 70 e il gas naturale a 4,2 (eur/usd 1,27);

short Cac 40 (Borsa francese) da 3.550;

Comprato Total col petrolio a 85 usd

Comprato Cameco (simbolo al Nyse: Ccj) con l'uranio a 50 usd (eur/usd 1,41)

Comprato Intel a inizio dicembre (eur/usd 1,33)

IL PORTAFOGLIO

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 29/12	Var. %	Tr. Stop/action
Etf's Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	105,88	+ 53	
Etf's Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	22,86	+ 88,3	
Db X-Trackers S&P 500 Inverse <i>Borsa Usa al ribasso</i>	25/11/09	36,33	34,34	- 5,47	
Lyxor Etf Bear Ftse Mib <i>Borsa Italia al ribasso</i>	25/11/09	42,13	41,73	- 0,94	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,91	+ 21,6	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	47,38	+ 39,5	TS a +4,6%
Etf's Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	104,58	+ 30,13	
Market Access Gold Bugs Fund <i>Le azioni delle miniere d'oro</i>	29/4/10	144,5	180,41	+ 24,85	
Db X-Track. Cac 40 Short Etf <i>La grandeur del Cac</i>	06/5/10	62,9	54,46	- 13,41	
Julius Baer fund Agriculture <i>L'orto con rape e cipolle</i>	08/5/10	82,38	103,03	+ 25,06	
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	73,37	+ 9,45	
Etf's Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	22,86	+ 48,05	
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	40,54	+ 1,47	
Cameco <i>Uranio</i>	05/11/10	33,1 (Usd)	40,28	+ 30	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (Usd)	20,94	- 2,5	

... E ORA IL PORTAFOGLIO AZZURRINO:

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo acq.	Prezzo 29/12	Var. %	
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	105,88	+ 53	
Templeton Global Bond Fund A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	18,91	+ 21,6	TS a 17,1
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	22/01/10	36,28 (usd)	47,38	+ 39,5	TS a +4,6%
Exxon Mobil <i>Petrolio, gas, bollette</i>	11/5/10	64,5 (usd)	73,37	+ 9,45	
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	21/09/10	15,44	22,86	+ 48,05	TS a 17,14

Prossimamente:

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO E IL BOLLA FUCSIA

Ora chiudo, qui dal piano terra della finanza.

A presto.

Giuseppe Cloza

NON DIMENTICARE DI REGISTRARTI SU www.bassafinanza.com PER CONTINUARE A RICEVERE LA NEWSLETTERA

© 2010 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.